



SACRO MILITARE ORDINE COSTANTINIANO DI SAN GIORGIO

IL GRAN PRIORE

Città del Vaticano, 16/XII/2020

Cari fratelli e sorelle,

mi rivolgo a tutti voi anche quest'anno per augurarvi più che mai di celebrare e vivere con gioia e profondità il grande mistero di Dio che si è fatto uomo per amore nostro e per offrirci la salvezza.

Stiamo vivendo tutti una grande prova che richiede sacrificio e virtù. In modo particolare noi credenti, nutriti e sorretti dalla Grazia dei Sacramenti, dono generoso del Signore, dobbiamo essere *validi testimoni* di speranza e di fiducia in un mondo che spesso è più propenso a rivolgere la propria attenzione – quasi in modo esclusivo – ai beni materiali e alla sola salute del corpo, rimanendo dimentico dell'importanza della cura della propria anima.

Noi, educati nei principi della fede e speranzosi di accrescere sempre più nel cammino verso il Signore, siamo anzitutto chiamati a ricordarci e a ricordare ai nostri fratelli l'importanza della nostra interiorità e della nostra spiritualità.

In questo ci è dato come maestro sant'Agostino che, dopo un lungo cercare tra le cose esteriori del mondo, infine, trovò Dio proprio in sé stesso: «Tardi ti ho amato, bellezza così antica e così nuova, tardi ti ho amato. Sì, perché tu eri dentro di me e io fuori. Lì ti cercavo. [...] Mi chiamasti e il tuo grido sfondò la mia sordità» (*Conf. X,27,38*).

Quanto è importante per l'uomo curare ed educare l'aspetto spirituale, la propria vita interiore! Quale grande beneficio ciò arreca all'esistenza delle persone!

Solo attraverso la cura della propria interiorità e, di conseguenza, del rapporto con Dio, l'uomo può affrontare, sorretto nella fede dalla vicinanza del Signore, le difficoltà del

momento presente; vivere bene questo importante aspetto della vita dell'uomo è già di per sé stesso una grande testimonianza che ci pone in comunione gli uni con gli altri!

Con questa fede e con questa speranza, dobbiamo attendere che la scienza individui i giusti rimedi alla pandemia, affinché questi – come più volte chiesto anche dal Santo Padre – possano essere disponibili per tutti, senza alcuna distinzione.

Sarà un Natale diverso da tutti quelli vissuti fin ora. Non lasciamoci scoraggiare: anche il Santo Natale del 2020 potrà essere occasione positiva purché se ne colga la vera e profonda essenza. Ancora una volta, faccio mio il monito di Agostino: «Osserva, uomo, che cosa è diventato per te Dio!»! Il Verbo ha preso carne per la salvezza dell'uomo, per recuperare la sua creatura caduta nel peccato; Gesù, l'Unigenito del Padre, non vanta diritti o privilegi, ma regna attraverso il servizio e governa facendosi prossimo agli ultimi e ai piccoli. Dio, che nella storia ha voluto prendere carne, ci fa dono di una dignità immensa e ci rende in Cristo tutti *ugualmente* fratelli.

Mi permetto, ancora un'ultima volta, di riportarvi un passo di sant'Agostino che ha accompagnato in questi giorni la mia preghiera e riflessione in preparazione del Santo Natale:

Il Signore Gesù volle essere uomo per noi. [...] *In principio era il Verbo e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio* (Gv 1,1). O cibo e pane degli angeli! Di te si nutrono gli angeli, di te si saziano senza stancarsi, di te vivono, di te sono come impregnati, di te sono beati. Dove ti trovi invece per causa mia? In un piccolo alloggio, avvolto in panni, adagiato in una mangiatoia. E per chi tutto questo? Colui che regola il corso delle stelle succhia da un seno di donna: nutre gli angeli, parla nel seno del Padre, tace nel grembo della madre. Ma parlerà quando sarà arrivato in età conveniente, ci annunzierà con pienezza la buona novella. Per noi soffrirà, per noi morirà, risorgerà mostrandoci un saggio del premio che ci aspetta, salirà in cielo alla presenza dei discepoli, ritornerà dal cielo per il giudizio. Colui che era adagiato nella mangiatoia è divenuto debole ma non ha perduto la sua potenza: assunse ciò che non era ma rimase ciò che era. Ecco, abbiamo davanti il Cristo bambino: cresciamo insieme con lui.

Con questo pensiero desidero assicurare la mia preghiera per le vostre intenzioni e per le vostre famiglie. Nelle s. Messe del Natale ricorderò tutti voi e ciascuno singolarmente: porterò con me sull'Altare i vostri cari, in modo particolare i fanciulli, gli anziani, gli ammalati e i molti bisognosi che, con conforto, vedo aiutati da tante iniziative costantiniane.

Invoco su tutti voi la benedizione del Signore

*Renato Raffaele Card. Martino*

Protodiacono di santa Romana Chiesa

Gran Priore del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio

*Renato Card. Martino*